

Il presidente della Commissione antimafia aveva denunciato una forma di inquinamento della rete pubblica

Acqua e veleni, Occhiuto querela Morra

Il primo cittadino sfida il senatore pentastellato: vedremo se chi sa fare politica solo annunciando disastri e diffamando gli altri rinuncerà all'immunità parlamentare

Giovanni Pastore

Per adesso gli unici veleni che affiorano dall'acqua sono di carattere politico. Tossine che riportano a galla i miasmi di una campagna elettorale senza fine e che continuano a produrre scontri tra fazioni con passaggi a vuoto e teorie complottiste. La miccia a combustione rapida era stata innescata dal presidente della Commissione parlamentare antimafia, Nicola Morra, con la denuncia documentata di valori di inquinamento dell'acqua potabile di Cosenza superiori alla norma, principalmente, in alcune fontane pubbliche della città. Un allarme che ha prodotto, inevitabilmente, ore d'angoscia con decine di telefonate di cittadini preoccupati ai centralini di Palazzo dei Bruzi. Il Comune, dopo la secca smentita dell'assessore Francesco Caruso ha deciso di procedere per legge contro il senatore grillino. Stavolta, la ferita lasciata sul costato dell'amministrazione comunale dalle parole degli avversari politici di sempre appare, evidentemente, troppo profonda. Ed è stato lo stesso sindaco, Mario Occhiuto, a preannunciare via social a querela nei confronti del parlamentare del M5S. Un atto dovuto ma anche una sfida all'uomo politico «ritenendo inaccettabile che un rappresentante istituzionale conduca la propria battaglia politica distorcendo la realtà su argomenti così delicati e di pubblico interesse. Vedremo se chi sa fare politica solo annunciando disastri e diffamando gli altri rinuncerà all'immunità parlamentare».

L'accusa di Morra era stata rilanciata dal deputato grillino Alessandro Melicchio che, in una nota, sollevava sospetti: «Come avevo preannunciato c'era il forte sospetto che la mancata risposta del Comune di Cosenza al mio accesso civico sulle date di eventuali anomalie accertate

Il deputato grillino Alessandro Melicchio rilancia i sospetti sostenendo la teoria del movimento



Denuncia inquietante Il senatore Nicola Morra aveva segnalato l'inquinamento dell'acqua all'interno della rete cittadina

dall'Asp nelle analisi delle acque potabili potesse nascondere qualcosa di più grave che non una semplice "dimenticanza" amministrativa. Morra ha svelato a tutta la città quello che temevamo: le analisi effettuate dall'Arpacal hanno rivelato che l'acqua di Cosenza è risultata contaminata da batteri fecali, ma ai cittadini queste informazioni sono state tenute nascoste». Secondo Melicchio, si tratterebbe di «un fatto gravissimo, e, se confermato, il sindaco Occhiuto dovrebbe immediatamente spiegare come possa essere successo e subito dopo rassegnare le proprie dimissioni».

Del resto, l'assessore Caruso aveva già smentito categoricamente la presenza di batteri fecali nell'acqua, spiegando che «l'Asp, nel caso in cui le acque non corrispondano ai valori di parametro, deve informare il Comune dell'aver avuto superamento e, effettuate le valutazioni del caso, proporre al sindaco l'adozione di eventuali provvedimenti cautelativi».

L'appello del consigliere comunale democrat

Guccione: le autorità facciano chiarezza

Dall'esponente del Pd non mancano critiche per il tardivo chiarimento

I misteri dell'acqua diventano un caso politico cittadino, uno scontro che vede tutti contro tutti. E Carlo Guccione, consigliere del Pd, irrompe nella guerra tra grillini e amministrazione comunale chiedendo chiarimenti alle autorità per riportare la calma tra i cittadini. «Non si scherza sulla salute dei cosentini. È veramente sconcertante che, rispetto a una denuncia su un presunto inquinamento delle acque, non sia stato tempestivamente interpellato il Dipartimento prevenzione dell'Asp-Settore Igiene, alimenti e nutrizione che in base al decreto

31/2001 è tenuto a effettuare con frequenza i prelievi sull'acqua per verificarne la potabilità e l'eventuale presenza di batteri coliformi ed escherichia coli superiori al limite consentito dalla legge».

Guccione non risparmia critiche a Palazzo dei Bruzi perché «sarebbero bastate poche ore - spiega ancora il consigliere democrat - per chiarire una vicenda che ha generato allarmismo tra

l'opinione pubblica. Invece è trascorso in utilmente del tempo prima di chiarire una questione che avrebbe potuto arrecare un danno enorme alla città, anche perché in questo periodo a Cosenza sono affluite migliaia e migliaia di persone per la tradizionale fiera di San Giuseppe. Le autorità competenti ora facciano luce su questa vicenda: i cosentini hanno il diritto di conoscere la verità dei fatti».

Chiarimenti inevitabili, a questo punto anche perché l'iniziativa giudiziaria ispirata dal sindaco Occhiuto costituirà il filo conduttore dell'inchiesta che dovrà accertare la veridicità della denuncia del presidente della Commissione parlamentare antimafia, Nicola Morra.



I cosentini hanno il diritto di conoscere la verità dei fatti sull'acqua
Carlo Guccione

Segnalazioni rare e risposte immediate

● Il Comune aveva subito sterilizzato le acque di Morra. Con una nota dell'assessore Caruso aveva chiarito come «sulla base della documentazione agli atti, possiamo affermare che nei rarissimi casi in cui si è registrata una comunicazione da parte dell'Asp, gli uffici comunali hanno immediatamente messo in atto i necessari adempimenti di competenza e adottato provvedimenti intesi alla tutela della salute. In particolare, si è proceduto ad accertare la qualità delle acque in distribuzione in corrispondenza dei punti segnalati attraverso la verifica immediata della presenza di cloro residuo, indicatore che attesta l'assenza di elementi microbiologici inquinanti e attraverso un campionamento immediatamente sottoposto ad analisi microbiologica da parte di laboratorio accreditato. Tali indagini non hanno evidenziato alcuna criticità, certificando la conformità dell'acqua agli standard di qualità imposti dalla norma. Ad ogni modo, intanto, era stato in via cautelativa vietato l'uso delle fontanine pubbliche interessate dai prelievi. Inoltre, da azioni di tipo ispettivo condotte al tappeto su tutta l'area distributiva interessata, non sono state riscontrate perdite idriche o fognarie tali da provocare fenomeni di riflusso né rilevati altri fattori potenzialmente inquinanti. Il sostanziale immediato superamento delle circostanze segnalate dall'Asp, ha fatto venir meno le motivazioni per l'emissione di ulteriori provvedimenti di interruzione dell'approvvigionamento o di limitazione di uso delle acque erogate».